Spettacoli

ARTE & CINEMA. Il cantante si racconta: «Così interpreterò il mio mito Andy». E la pop-art torna di moda...

Quel nuovo modo di vedere l'America

Pop

David Bowie nei panni di Andy Warhol nel film «Basquiat» di Julian Schnabel — Steve Sands/Ap

MARCO LIGAS TOSI

Fiction

David Bowie: «Io, il ritratto di Warhol»

«Papà», «gelato»... Tutti i significati della parola

Il primo a essere definito pop , nel senso di musica pop fu Benny Goodman nel 1949 sulle colonne di «Melody Maker». Ma prima di *divenire abbreviazione di popular* (popolare), la parola pop esisteva già in inglese: basti pensare al popcorn o al popsicle. Espressione gergale per gelato. Nel linguaggio normale «pop» significa scoppio e il verbo to pop scoppiettare, schioccare. Ma i significati gergali sono decine. Ve ne diciamo alcuni, traendoli dal fondamentale dizionario L'inglese in America» di Ferrero e Anglesio, edizioni Marsilio. Il sostantivo pop può significare padre, vecchietto, dose di droga, rapporto sessuale. Il *verbo può indicare farsi di droga*, ingerire pillole, scoparе, sparare, picchiare, pagare il conto. To pop in: e fare un salto a trovare qualcuno. to pop nuts: eiaculare. to pop off: morire ma anche uccidere e parlare troppo a vanvera. Pop the big question: e un modo per dire chiedere qualcuno in matrimonio. Infine to pop to: significa mettersi sull'attenti. pop top: è idiomatico per indicare la lattina che si apre a strappo, un oggetto quanto mai pop, appunto.

1963, così nasce la Factory di Andy & Co.

Se siete nostalgici della pop art, sappiate due cose. La prima: a Andy Warhol non farebbe piacere la nostalgia, non era tra i suoi *sentimenti favoriti*. La seconda: se passate da New York, andate al numero 231 della 47esima Strada Est, e dite una preghiera. La Factory, il luogo dove Warhol e un gruppo di amici fippati crearono la pop art, era lì. Non era proprio il luogo che un artista avrebbe sognato – racconta Warhol – era a due passi dalla Grand Central Station, sulla via che porta al palazzo dell'Onu: avevamo un loft in un vecchio magazzino industriale. Era il 1963, attorno a Warhol cominciarono a *radunarsi personaggi* dell'underground newyorkese fra i più stravaganti. I loro nomi erano tutto un programma: Rotten Rita (Rita la marcia), il Sindaco, la Duchessa, Silver George, Stanley la Tartaruga. Fra di loro, ben presto, cominciò a spiccare una chanteuse tedesca chiamata Nico, intorno a lei Warhol creò un gruppo rock i cui concerti erano molto simili a delle performance. Erano i Velvet Underground di Lou Reed, John Cale, Sterling Morrison e Maureen Tucker.

A Massenzio quei film lunghi un giorno

Se volete saperne di più sul Warhol cineasta, tutti a Massenzio: la rassegna romana gli dedicherà una personale dal 23 al 26 luglio: i *titoli*: Eat, Lonesome Cowboys- e Nude Restaurant il 23, «Kiss», Beauty n 2, My Hustler e The Life of Juanita Castro il 24, Empire, Sleep, Henry Geldzahler e Vmyl il 25, Blow Job e The Chelsea Girls il 26. Il cinema di Warhol è una parte non secondaria della sua opera. L'artista persegue un'idea estrema di cinema: riproduzione fotografica e al tempo stesso distorta della realtà, un po' come dipingere un barattolo di zuppa Campbell. In altre parole i suoi film sono *impossibili da descrivere*, come scrive Sebastiano Lucci sul catalogo, e al tempo stesso, per paradosso, si descrivono in due parole. Empire sono 48 minuti di inquadratura fissa dell'Empire State Building (in origine erano 480!). Sleep: 42 minuti di un tizio che dorme (il poeta John Giorgio, anche questo in origine erano 480 minuti!!!). Blow Job: è il primo piano lungo 30 minuti di un ragazzo a cui stanno facendo una fellatio. Andateci corazzati. Ma anche incuriositi.

I nipotini americani in mostra a Milano

S'è detto che il Pop, per sua natura, non prevede l'esistenza del post-Pop. Esiste, però, il New-Pop o, se vogliamo, il pop della seconda generazione che mescola (manco a dirlo) arte «alta» e arte «bassa» (come può essere considerata, ad esempio il fumetto). E così, se vi va di fare un salto a Milano (detto per i non milanesi), potrete farvene un'idea con la mostra allestita alla Triennale dal titolo, appunto, «New Pop». Là troverete opere di giovani illustratori americani, nipotini della Pop Art. Dal grande, e inquietante, Charles Burns (autore e fumettaro «scoperto» da «Raw», la rivista fondata da Art Spiegelman) al meno conosciuto Rodney A. Greenblat, dal fumettaro Gary Panter a Jessie Hartland. Chi, invece, ha voglia di vedere le opere *recenti di un artista pop (e basta)*, fino al 30 settembre il Museo Revoltella di Trieste ospita James Rosenquist. Gli anni Novanta». Rosenquist è famoso soprattutto per la sua attività negli anni Sessanta: suo è «F-111», un murale lungo 26 metri che dipinse contro la guerra del Vietnam.

LA TV DI VAIME

Videocitofoni e Umanità

LA TV GIUDIZIARIA ha messo pochi dentro ma ha spaventato tanti, quanti pensano che la lotta alla corruttela degli oligarchi spetti più alla esagerazione. Un cittadino adulto insomma, secondo questi, di fronte ad una telecamera e un videocitofono, al massimo fumerebbe, si aggiusta i capelli, ma non recita parti lontane o improbabili. Escludo che Tiziana Maiolo per fare un esempio di labilità si sia mai rivolta al suo giovane obiettivo dicendo: «Ora le stuprerò Catherine». Di lui non credo, se fosse, ne avrebbe voglia. Eppure c'è chi sostiene che *Un giorno in pretura* (Rai tre) portando le telecamere nelle aule, condizioni e comportamenti le più fragili e persino ridicolizzanti dei magistrati.

Non continuerò a sostenere che queste trasmissioni *fiction* sono non solo utili ma indispensabili alla conoscenza della nostra frastagliata e controversa comunità. Della quale tutti gradiremmo una saggezza e competenza sovrana, ma conosciamo in ogni dettaglio che solo la scopriremo leggendo le cronache e scopre. Mentre chi sceglie nel programma del Pentito le bellezze, si parla della successione di un diverso tutti tolto di un [illegible] come quelle della [illegible] [illegible] [illegible] Lì si sente scolto in Sicilia [illegible] [illegible] [illegible]